

idea

IDEE, PROPOSTE E NUOVE TECNOLOGIE PER L'INSTALLAZIONE ELETTRICA

**NOVITÀ :
IL CONTROLLO ACCESSI E UTENZE**

**RISTRUTTURAZIONE DELL'HOTEL
EXCELSIOR SAN MARCO A BERGAMO**

**18-22 MAGGIO:
È DI NUOVO TEMPO DI INTEL**





Walter Viaro imprenditore dell'anno

di Lorenzo Marini

3

Il prestigioso riconoscimento al fondatore e presidente della Vimar

Il progettista dell'impianto elettrico (IIª parte)

di Leonardo Maccapani

5

Continua l'esposizione delle problematiche connesse al progettista, una figura difficile da inquadrare nelle competenze e responsabilità previste dalla legge

Il controllo accessi e utenze

di Francesco Salerno

10

Lettori a scheda pratici, affidabili e sicuri per il controllo degli accessi in ambito residenziale e terziario e per il controllo delle utenze negli alberghi

Certificazioni fai da te? Ora si può!

di Alberto Andreello

16

Autocertificazione.
Dal 23 febbraio 1999 il nuovo regolamento.

Inserto

Supplemento catalogo "Novità Aprile 1999"

Ristrutturazione dell'Hotel Excelsior San Marco di Bergamo

di Marco Piva

19

Uno dei più noti alberghi italiani rinnovato con particolare attenzione all'impiantistica

Ricettività mediterranea

di Spiros Papadopoulos

22

Significativi impianti nel settore alberghiero realizzati con le serie civili Vimar

Sistema alimentazione corrente: le prese per linee dedicate

di Francesco Salerno

24

Un futuro di prese colorate per aiutare gli utilizzatori

Apparecchi di comando Idea a tasto largo

di Massimo Bolamperti

26

Una soluzione funzionale ed estetica per impieghi diversi da quelli tradizionali

Vimar. Pubblicità che informa

di Massimo Bolamperti

28

La nuova campagna Vimar mirata agli operatori del settore si propone di aggiornare tempestivamente il mercato sulle novità della produzione

Sistema trasmissione segnali: nuovi prodotti per reti dati

di Francesco Salerno

30

L'adattatore per moduli MINI-COM Panduit

È di nuovo tempo di Intel

di Lorenzo Marini

31

Dal 18 al 22 maggio la grande rassegna.
Molte novità Vimar in un nuovo grande stand

IDEA: idee, proposte e nuove tecnologie per l'installazione elettrica

Periodico trimestrale di informazione tecnica, attualità e cultura

Aprile 1999 anno VI^a - N. 18

Direttore responsabile:
Franco Ormea

Editrice:
Pubblidue srl - V.le Marazza, 30
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322.841.988 - Fax 0322.846.336

Distribuzione: 110.000 copie
Sped. a.p. 45%, - art. 2 comma 20/B
Legge 662/96 - Filiale di Padova - C.M.P.
Registro Stampa Periodica
Tribunale di Novara n. 40/93
decreto del 2/11/93

Stampa:
Mediagraf srl
V.le della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana (PD)

Hanno collaborato a questo numero:
Alberto Andreello, Massimo Bolamperti,
Leonardo Maccapani, Lorenzo Marini,
Spiros Papadopoulos, Marco Piva,
Francesco Salerno

Fotografie: Alberto Carolo, Marka, Grazia Neri,
Federico Pagni

Sommario

Walter Viaro imprenditore dell'anno

Riconoscimenti
di Lorenzo Marini

Il prestigioso riconoscimento al fondatore e presidente della Vimar



Orientare l'attività della propria azienda al miglioramento della qualità della vita è la motivazione ufficiale del riconoscimento di "im-

prenditore dell'anno" assegnato nel dicembre scorso al dott. Walter Viaro.

La Vimar è oggi una delle più importanti aziende del comparto del materiale elettrico civile (spine, prese, interruttori...): 750 dipendenti, oltre 200 miliardi di fatturato, 3000 articoli a catalogo, aziende consociate in quattro continenti.

La motivazione è quindi di particolare spessor per un imprenditore che da oltre 50 anni dirige un'azienda che in prima istanza si contraddistingue per il segno nettamente positivo di tutti quei parametri che caratterizzano l'imprenditoria vincente (incremento dei fatturati e degli utili, programmi di sviluppo, espansione sui mercati mondiali) e che smentisce chi ritenga che questi risultati economico-finanziari comportino necessariamente una politica aziendale che penalizzi le aspettative economiche dei dipendenti, non sia attenta alle condizioni e all'ambiente di lavoro e si chiuda a riccio nei confronti del ruolo che ogni azienda è chiamata a svolgere nei confronti del territorio in cui è inserita e delle persone che in esso vivono.

Una sensibilità e attenzione alla persona che il

dott. Viaro ha mostrato fin dagli inizi della sua attività, nei tempi difficili del secondo dopoguerra e negli anni immediatamente successivi, nei quali l'economia italiana era ben lontana dalle condizioni di stabilità e sviluppo attuali ed i corsi e ricorsi degli eventi avevano come naturale conseguenza momenti inevitabili di stallo, se non di difficoltà, per le aziende.

Momenti che il dott. Viaro ha affrontato sem-



pre con grande determinazione e fiducia, se non con sacrifici personali, per non andare a compromettere le condizioni dei collaboratori, persone che nell'aver un lavoro stabile e duraturo giocano la soluzione dei problemi pratici di vita, premessa per un'esistenza serena in un ambiente sociale che riduce contrasti e difficoltà.

E' su queste basi che si è sviluppata la Vimar, mantenendole inalterate anche in anni più recenti, quando i dipendenti non si sono più contati a decine, ma a centinaia e anche quando i venti della contestazione hanno soffiato vigorosi pure nella ridente Marostica.



Un rapporto umano che è sempre stato a più ampio raggio del rapporto contrattuale di lavoro e che continua anche quando, per raggiunti limiti di età, le persone non lavorano più: i pensionati della Vimar sono organizzati in un Circolo loro riservato, che mantiene vivo un tessuto di rapporti formati negli anni di lavoro e che promuove ed attua iniziative di animazione e di svago per questi lavoratori anziani, i quali non recidono quindi completamente quel rapporto intenso, frutto dei molti anni di lavoro in azienda. E Vimar è forse l'unica azienda industriale che, nell'imminenza delle festività natalizie, apre i battenti ai propri collaboratori in quiescenza, i quali ritornano nel loro ufficio o reparto produttivo per mantenere il rapporto affettivo con le cose d'un tempo, i vecchi ed i nuovi colleghi, le tecnologie ed i sistemi produttivi, spesso stravolti dall'onda montante del progresso tecnologico. Questo per dare un giusto riconoscimento agli anziani, al loro lavoro e alla loro dedizione d'un tempo, per affermare con i fatti che non sono diventati "pezzi" inutili, oggetti obsoleti da smaltire.

Un altro versante d'attenzione è quello della qualità dell'ambiente di lavoro, che i tecnici dell'azienda hanno perseguito come un obiettivo non secondario: attorno alle migliori macchine e attrezzature disponibili sul mercato mondiale, il dott. Viaro ha sempre richiesto il miglior ambiente di lavoro possibile, investendo ed impegnando risorse considerevoli per

IL PREMIO "L'IMPRENDITORE DELL'ANNO"

Il premio è stato istituito nel 1986 negli Stati Uniti da un'idea di Ernst & Young ed è divenuto nel corso degli anni un appuntamento istituzionale di altissimo prestigio, eccellenza e visibilità per l'intero sistema imprenditoriale americano.

Negli ultimi 10 anni il progetto si è sviluppato in altri Paesi come il Canada, l'Australia, il Sud Africa, la Francia, il Belgio, l'Olanda e più recentemente anche in Italia.

Le finalità del premio nei diversi Paesi hanno la medesima missione: valorizzare il ruolo, le caratteristiche dell'imprenditoria nazionale solitamente sconosciute o poco chiare al grande pubblico.

Il premio è stato consegnato il 14 dicembre 1998 nella prestigiosa cornice del Nuovo Piccolo Teatro di Milano alla presenza di Piero Fassino, Ministro del Commercio con l'Estero, di Roberto Formigoni, Presidente della Regione Lombardia, di Gabriele Albertini, Sindaco di Milano di altre autorità ed esponenti del mondo economico e produttivo.

acquisire sempre il meglio e, se non c'era, per farlo costruire espressamente, nell'ottica di una prevenzione attiva e della rimozione delle cause di rischio per incidenti ed infortuni.

L'elevato standard qualitativo della produzione è anche il frutto delle buone condizioni di lavoro e della partecipazione di tutti al raggiungi-

mento e mantenimento di esse, in un impegno corale che fa della qualità l'obiettivo comune dell'azienda, questo già molti anni prima che vedessero la luce i sistemi qualità aziendali e insorgesse il costume delle certificazioni ISO. E' con questa tensione etica che il dott. Viaro ha guidato il proprio staff tecnico a realizzare nel corso degli anni migliaia e migliaia di prodotti che, visti nell'ottica del tempo, oltre ad essere profondamente innovativi, sono soprattutto caratterizzati da sicurezza intrinseca e grande affidabilità per l'utilizzatore. Prodotti a regola d'arte per impianti a regola d'arte potrebbe essere lo slogan che sintetizza il criterio e il metro di valutazione impostato dal dott. Viaro, e che Vimar tuttora persegue, nello studio e progettazione dei prodotti.

L'obiettivo è la valenza sociale del prodotto, perché il prodotto affidabile e sicuro si traduce in benessere e qualità della vita per i milioni di cittadini che lo utilizzano.

Il senso del riconoscimento a Walter Viaro è molto più del successo, dei soldi, del prestigio: è l'attestazione di una rara capacità d'apertura verso gli altri, di fare della vita degli altri e delle loro gioie il metro della propria.

Un imprenditore che, senza l'ombra della falsa modestia, dice e scrive - a chi si felicitava con lui per gli obiettivi raggiunti - che il merito non è tutto suo, ma anche delle persone che lavorano con lui, le quali sono così pienamente coinvolte da questo riconoscimento.



Il progettista dell'impianto elettrico (II^a parte)

Normativa

di Leonardo Maccapani

Continua l'esposizione delle problematiche connesse al progettista, una figura difficile da inquadrare nelle competenze e responsabilità previste dalla legge

■ Pubblicità in cantiere

Vi è poi, un altro disposto del regolamento, all'art. 9 comma 4, che impone al committente, all'atto della costruzione o ristrutturazione dell'edificio contenente gli impianti di cui all'art. 1, comma 1 e comma 2 della legge, di affiggere ben visibile un cartello che, oltre ad indicare gli estremi della concessione edilizia ed informazioni relative alla parte edile, deve riportare il nome dell'installatore dell'impianto o degli impianti e, qualora sia previsto il progetto, il nome del progettista dell'impianto o degli impianti.

Non è senz'altro un disposto di grandissima importanza; ritengo però che lo sia dal punto di vista psicologico in quanto questo atto sancisce una pari dignità tra la componente edile

e quella impiantistica. Inoltre pone le condizioni per poter verificare che il disposto della legge sia stato rispettato.

Questo è possibile in quanto, anche da un esame visivo della situazione, emerge chiaro se in quel caso vi è o no l'obbligo del progetto.

Qualora fosse obbligatorio, la mancanza del nome del progettista potrebbe consentire un'approfondimento della regolarità o meno della pratica di concessione edilizia.

Inoltre, conoscendo l'identità del progettista, potranno essere fatte le necessarie considerazioni sulle competenze dello stesso.

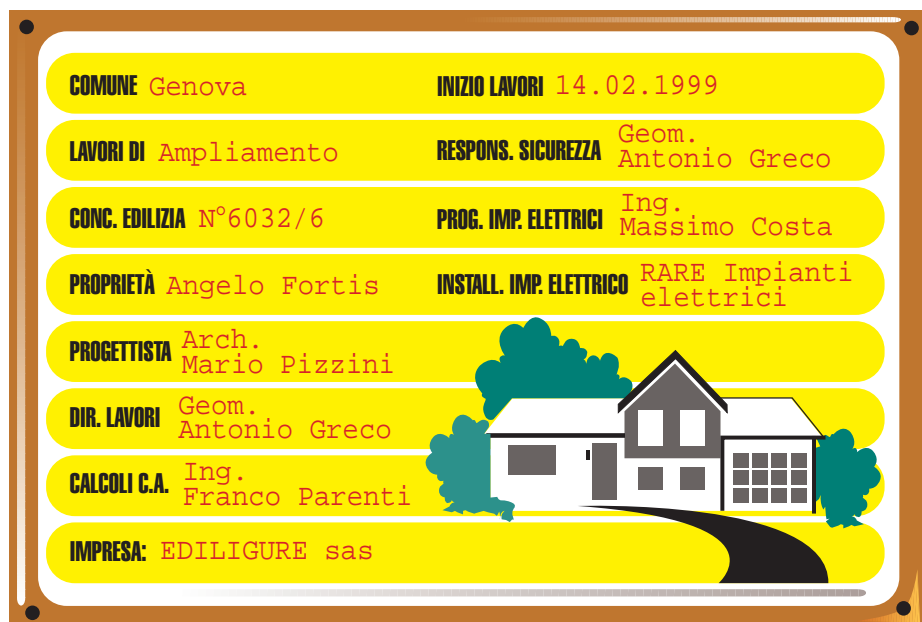
In realtà questo disposto è stato quasi sempre disatteso, soprattutto per quanto riguarda le indicazioni circa il progetto mentre talvolta compare l'indicazione relativa all'installatore con una funzione per lo più pubblicitaria.

■ Limiti di progettazione

Quando si è trattato di scegliere questi limiti si è cercato di farlo in modo che il progetto, inteso come elaborato redatto da professionista abilitato, venisse valorizzato imponendone l'obbligo solo nei casi in cui esso fosse effettivamente utile all'utenza finale.

Se ciò non fosse stato si sarebbe dato credito a quella forte prevenzione manifestata dai Senatori a cui si è fatto cenno all'inizio.

Per cui non si sono prese in alcun modo in considerazione le due tendenze che si erano immediatamente manifestate, relativamente all'obbligo di progetto.



Queste, molto radicali e molto più accreditate di quanto logica e buon senso potrebbero far pensare, erano, rispettivamente, di chi sosteneva che tutto dovesse essere progettato e di chi si contrapponeva affermando che nulla si dovesse progettare. Posizioni non solo inconciliabili ma indubbiamente in contrasto con la legge che certamente definisce per gli impianti due regimi: quello con progetto obbligatorio e quello senza progetto, con la discriminante determinata dai limiti da definirsi per via regolamentare.

■ Le vere ragioni

Naturalmente emersero quasi subito le varie ragioni che erano alla base di queste preferenze. A favore del massimo della progettazione possibile, vi era, innanzi tutto, una parte dei progettisti di professione a cui non pareva vero di avere, finalmente, dopo anni di mancanza, una cospicua domanda di progettazione relativa ad impianti in cui questo adempimento non era particolarmente complesso.

A costoro si univa una minoranza di installatori che, preoccupati delle responsabilità che loro venivano dall'operare nell'impiantistica nella regola dell'arte, pensavano che il progetto sarebbe stato per loro un valido ombrello che li copriva da ogni responsabilità, scaricandole sul progettista.

Gli oppositori alla progettazione erano da ricercarsi tra gli installatori sia in quelli medio piccoli che ritenevano più che sufficiente la loro preparazione e quelli, presumibilmente più grossi, dotati di propri uffici tecnici di progettazione ai quali, probabilmente, dava fastidio che a progettare dovessero essere professionisti indipendenti.

Inoltre su tutto aleggiava una diffusa sfiducia sulla capacità professionali della maggioranza dei progettisti e delle cui motivazioni parleremo in seguito. A loro volta in molti progettisti prevaleva la convinzione che solo la presenza

del progetto potesse garantire la sicurezza dell'impianto non potendo, a loro dire, l'installatore garantire questo indispensabile requisito anche in impianti di ridotta complessità.

■ Criteri seguiti

A fronte di questa situazione che allora non era esagerato ritenere esplosiva, si è cercato di arrivare alla scelta di questi limiti rispettan-

do, innanzi tutto, il disposto del legislatore e poi il buon senso. Quindi tali limiti sono stati determinati preliminarmente come risultato di un ragionamento logico che è di equilibrio tra le competenze, le conoscenze, il processo formativo dell'installatore e del progettista abilitato, tenendo conto delle effettive necessità di sicurezza dell'utente. Come già detto, la condizione ritenuta fondamentale era che la progettualità corretta dovesse essere sempre ga-



rantita; sia al di sopra quanto al di sotto dei suddetti limiti dimensionali.

Al di sotto: la progettualità deriva dall'esperienza dell'installatore, sorretta dalla conoscenza delle norme, dalla presenza di guide, di progetti tipo, ecc. ed è attestata mediante una documentazione adeguata che definisce l'opera realizzata a corredo della dichiarazione di conformità. Al di sopra: la progettualità si identifica nel progetto completo e dettagliato, re-



dato da tecnico abilitato in quanto in possesso delle specifiche competenze, perché dovrà fare una serie di considerazioni e di calcoli che egli è in grado di fare in base ad una precisa esperienza professionale che trova la sua ragione di essere nel processo formativo conseguente ad uno specifico corso di studi.

■ Non obbligo di progettazione elettrica nell'appartamento

Il terreno di prova e quindi anche di scontro per quanto sopra detto circa i criteri seguiti per la determinazione dei limiti furono gli impianti elettrici degli appartamenti per i quali ho avuto un ruolo determinante nella scelta di non rendere obbligatorio il progetto dell'impianto elettrico. Scelta che ritengo estremamente importante in quanto è la palese dimostrazione del principio di base a cui ci si è attenuti.

Che è quello che il progetto, da redarsi da parte di tecnico abilitato, debba essere motivato da una reale esigenza e non da una imposizione burocratica che va a tutto vantaggio di una categoria professionale.

In particolare la scelta della non progettazione discende dalle seguenti considerazioni:

- la prima che non può, in ogni caso, assurgere a dignità di progetto l'idea progettuale che è dietro la realizzazione di un impianto elettrico di un appartamento, in quanto sono praticamente inesistenti i calcoli che sono alla base di questa realizzazione.

A meno che non si ritenga calcolo da progettista valutare il numero di prese ed interruttori o metri di conduttori e proprio perché questo è il caso in cui calcoli non complessi, di routine, non sono più necessari per la presenza di adeguata documentazione.

- la seconda che, comunque, la professionalità dell'installatore è più che sufficiente per realizzare l'impianto, anche per l'esistenza di norme che, nello specifico, non sono di ardua lettura.

Nel regolamento compare una eccezione che, personalmente, non ho mai condiviso e di cui non so l'origine e la motivazione. Si tratta degli appartamenti oltre i 400 mq. In pratica la differenza tra un appartamento tipo di 100-150 mq ed uno di 400 mq. ed oltre, è un bagno, un salotto, qualche camera da letto in più.

Ebbene, se l'installatore è affidabile nella realizzazione di un impianto in una camera da letto, lo è anche se tali camere sono tre, visto che, poi, di fatto le utenze elettriche come tipologie sono sempre le stesse.

Aumenta solo la potenza impegnata, il che dal punto di vista della sicurezza può anche essere insignificante.

■ Sì all'opportunità di rivolgersi al progettista

Naturalmente il non stabilire un obbligo di progettazione non significa proibire al committente di rivolgersi al progettista anche in questi casi. È indubbio che l'avvalersi di un progettista comporta per l'utenza un impianto che sarà senz'altro più funzionale alle sue specifiche esigenze.

■ Presentazione contestuale

Di tutti i disposti della legge quello che, a mio avviso, contiene la prescrizione più significativa, quasi rivoluzionaria, è inserito in un disposto di tipo burocratico. Si tratta del comma 3 dell'art. 6 della legge che specifica dove debba essere depositato il progetto. Tralasciando la lettera "a", che non interessa per il discorso richiamiamo la "b" che afferma:

- b) presso gli uffici comunali, contestualmente al progetto edilizio, per gli impianti il cui progetto non sia soggetto per legge ad approvazione.

Disposto importante in quanto la stragrande maggioranza dei progetti deve essere presentata in Comune.

Dalla lettura dell'articolo si ricava, oltre che il luogo, anche il momento di tale presentazione: contestualmente al progetto edilizio.

Tale progetto viene presentato per ottenere la licenza edilizia, quindi, dopo che è stato sottoposto all'esame dell'ufficio tecnico comunale e prima di essere esaminato dalla commissione edilizia.

■ Disposto logico

Esaminando questo disposto senza essere particolari conoscitori dell'effettiva situazione, con gli occhi di un comune cittadino, non si può non considerarlo assolutamente logico.

Nel momento che si deve esaminare la rispondenza di una pratica edilizia ai disposti delle leggi che, a vario titolo, interessano la costruzione dell'opera oggetto della pratica, è, infatti, logico che venga controllata sotto tutti gli aspetti, impianti compresi. A conforto di questa considerazione vi è il fatto che non solo gli uffici tecnici comunali ma anche l'ufficio igiene, i vigili del fuoco, e in certi casi, se c'è, l'esperto sulle barriere architettoniche danno il loro parere preventivo. Logica vuole che, dopo la 46/90, un controllo sulla documentazione relativa agli impianti, ai fini del rispetto della suddetta legge, debba essere fatto. Secondo quali modalità lo vedremo parlando dei verificatori.

■ Scelta del legislatore

Evidentemente il legislatore ha fatto lo stesso identico ragionamento, ritenendo utile che anche gli impianti fossero oggetto di esame, sia pur nell'ambito delle competenze dell'ufficio tecnico e della commissione edilizia. Non sono in grado di sapere se l'aver stabilito questa contestualità sia stato valutato dallo stesso legislatore nella sua effettiva importanza o, per meglio dire, nel suo effetto rivoluzionario, considerando quella che era l'effettiva situazione. Personalmente ho sempre ritenuto di sì.

Il progetto dell'impianto elettrico

1

La professionalità dell'installatore è più che sufficiente ad evitare il progetto per appartamenti fino a 400 mq.

2

Motivato da una reale esigenza (solo per appartamenti superiori a 400 mq.) deve essere redatto da un tecnico abilitato.

■ Reazioni al disposto

Che tale disposto fosse rivoluzionario lo si capì immediatamente dalle reazioni che esso provocò nella componente edile che, infatti, operò massicciamente e capillarmente per disattendere questo importante disposto.

Le motivazioni che si addussero erano generalmente legate alle difficoltà connesse con l'approvazione di un progetto in commissione edilizia.

Si sosteneva che, per vari motivi, il progetto presentato molto spesso veniva rimandato indietro dalla commissione edilizia per essere modificato, spesso, anche radicalmente.

Se vi fosse stato già il progetto impiantistico, si sosteneva, anche questo avrebbe dovuto essere rifatto con aggravio di costo per il committente e spreco di tempo e lavoro da parte del progettista. Pur ritenendo, allora, che qualche approfondimento dovesse essere fatto relativamente alle motivazioni ufficialmente addotte, personalmente ero, e lo sono tutt'ora, convinto che i motivi di contrarietà nei confronti della contestualità della progettazione fossero ben altri, legati essenzialmente alla riluttanza di ri-

conoscere un ruolo ben preciso, e di primo piano, al progettista d'impianti.

■ Progettazione integrata

In realtà il legislatore con l'obbligo della contestualità ha posto la base legislativa per la concretizzazione di un principio molto spesso auspicato.

Penso che sia capitato a molti partecipare a dibattiti, convegni o leggere articoli che mitizzavano comportamenti progettuali in altri paesi, dove i progetti sono completi, coordinati, dettagliati nei minimi particolari.

Tutti in questi casi hanno confrontato ciò, con rammarico, con la situazione italiana, ribadendo auspici a tutto spiano.

Solo che, quando finalmente, una legge, attraverso una sola parola, pone le condizioni perché ciò avvenga, allora si scatena la guerra per disattendere ciò che tale parola sottintende. Molto semplicemente il legislatore ha deciso che un edificio debba essere progettato, quindi ideato, sin dal primo momento, nella sua globalità con la parte edile pensata anche in funzione degli impianti e gli impianti pensati in funzione della parte edile o, per meglio dire, in funzione di chi in questa parte deve vivere o lavorare.

Questo presuppone che, per esprimersi in termini figurati, attorno ad un tavolo su cui vi è il foglio bianco da riempire, vi devono essere tutte le figure di progettisti che si rendono necessarie per la realizzazione globale degli edifici.

Ecco il concetto rivoluzionario insito nella disposizione legislativa.

■ L'installatore è responsabile del progetto

Infine, vediamo, allora, cosa rappresenta il disposto che dichiara il progetto parte integrante della dichiarazione di conformità, unito al fatto che tale dichiarazione è sottoscrit-

ta esclusivamente dall'installatore.

Siccome la legge parla di dichiarazione al singolo essa non prende in considerazione il fatto che l'installatore veda differenziata la sua responsabilità con o senza progetto.

In pratica, con la sottoscrizione della dichiarazione, l'installatore attesta che l'opera è stata realizzata in modo conforme alla regola dell'arte, secondo quanto previsto dall'art. 7 della Legge n. 46/90. Poiché a determinare l'opera concorre anche il progetto su cui si basa l'esecuzione della stessa con la firma, l'installatore, in prima istanza per quanto attiene gli obblighi della 46/90, si assume anche la responsabilità del progetto. Resta da definire a quale livello arriva la sua responsabilità. Personalmente ritengo che se la legge ha definito l'obbligo di progettazione, oltre certi limiti, lo ha fatto in quanto ritiene che, al di sopra, sia necessario il sostegno di questo documento.

Il fatto che questo progetto debba essere redatto da un professionista abilitato implica che esso contenga parti che l'installatore non è in grado di redigere.

Ma il progetto contiene anche tante altre parti per le quali la competenza tecnica non è prerogativa esclusiva del solo progettista e che, in un certo senso costituiscono linguaggio comune e quindi patrimonio di conoscenze comuni tra progettista ed installatore.

Quindi, nel firmare la dichiarazione di conformità, l'installatore, a mio avviso, non si assume responsabilità su quelle parti per le quali, per complessità e modalità di soluzione, è riconosciuta la sua incompetenza; ma non si esime dal condividerle con il progettista per quelle parti progettuali che lo inducono a modalità installative in contrasto con le normative esistenti.

■ Competenza effettiva

Di conseguenza penso che all'installatore non convenga, proprio, disinteressarsi.

Anzi, sono fermamente convinto che egli debba aiutare quei professionisti che, invano, da anni, chiedono una revisione più rigorosa dell'ambito delle competenze.

Non gli conviene in quanto è estremamente probabile che si trovi il progetto già fatto all'atto della sua entrata in gioco e che esso sia stato redatto da progettista competente per leggi vetuste, piuttosto che per effettive competenze tecniche. In queste situazioni è quasi matematico che il progetto presenti lacune e indubbiamente non ne mancheranno anche nel campo in cui l'installatore ha delle precise conoscenze. Per questo si troverà in una situazione incresciosa.

Egli, infatti, avrà il dilemma di contrapporsi al progettista, pagandone le conseguenze in vario modo, anche in termini di futuro lavoro, o di accettare il rischio di sottoscrivere una dichiarazione di conformità attestante il falso con tutte le conseguenze del caso.

Pertanto il regolamento non gli consente nemmeno di svincolarsi in qualche modo, in quanto in esso si prescrive che nella dichiarazione di conformità si debba attestare anche la conformità dell'esecuzione al progetto.

Se poi, per suo conto, egli decidesse di modificare il progetto, correggendolo può farlo solo avvalendosi di un progettista, ragionevolmente di sua fiducia. Costui dovrà poi redarre tali varianti di progetto, inviandole laddove è depositato il progetto, per le necessarie integrazioni. Questa seconda strada, pur tutelando l'installatore, è per lo stesso costosa e soprattutto non so fino a qual punto percorribile senza un aspro contenzioso.

■ Il progetto al centro del dibattito

Al termine richiamo quando detto all'inizio circa lo scopo di queste note che è quello di contribuire ad una migliore definizione della figura professionale del progettista di impianti e più

in particolare delle sue competenze professionali. In particolare si è evidenziato il contributo che la legge 46/90 ed il D.P.R. 447 hanno dato al riguardo che si può, ragionevolmente, definire come necessario ma non sufficiente. Altri importanti contributi ci vengono dai decreti legislativi 626 e 494 in quanto anch'essi attribuiscono alla progettazione un ruolo fondamentale. Per tutto questo ritengo che il progetto debba essere al centro del dibattito nel prossimo anno e, per quanto mi riguarda cercherò di dare il mio contributo attraverso articoli e convegni

■ Revisione della Legge 46

Nel terminare queste note informo che, attualmente, è depositata al Parlamento una proposta di revisione della legge n. 46, alla cui stesura ho collaborato, che, per quanto riguarda la questione qui sollevata delle competenze professionali, contiene una proposta che, entro certi limiti, tende a privilegiare l'esperienza operativa.

In essa, infatti, si propone che come già avviene per gli installatori, anche per i progettisti sia necessario possedere determinati requisiti, legati all'effettiva attività professionale, per progettare gli impianti al di sopra dei limiti imposti dal regolamento di attuazione.

Nello stesso testo, inoltre, vi sono altre proposte riferite al progetto, nonché ad altre importanti questioni, prima fra tutte quella delle verifiche.

Altre proposte non meno interessanti sono contenute in un'altra proposta, anch'essa depositata in Parlamento.

Non da oggi ritengo che sia necessaria una revisione dell'attuale testo della legge n. 46, e a tal proposito confido nel dibattito da me auspicato sul progetto e in quello, non meno necessario, sulle verifiche, che tratterò nel prossimo numero.

Sistema Sicurezza di Francesco Salerno

Il controllo accessi e utenze

*Lettori a scheda pratici, affidabili e sicuri
per il controllo degli accessi in ambito residenziale e terziario
e per il controllo delle utenze negli alberghi*

Bancomat e carte di credito, badge e card magnetiche, tessere preforate, videocitofoni e telecamere: l'utilizzo di sistemi per controllare accessi e movimenti di persone, all'interno di aree comuni, è sempre più diffuso.

Niente più guardiani, permessi particolari o pesanti mazzi di chiavi per controllare aree riservate, ma potenti piccoli dispositivi elettronici che garantiscono, in ogni momento, sicurezza e affidabilità di funzionamento.

semplicità d'uso, potenzialità ed affidabilità di funzionamento, ben si adattano alle diverse esigenze dell'utenza. Il design degli apparecchi è coordinato con quello delle altre funzioni delle rispettive serie, a garanzia di grande pregio estetico e funzionale.

Controllo accessi e utenze con chip card

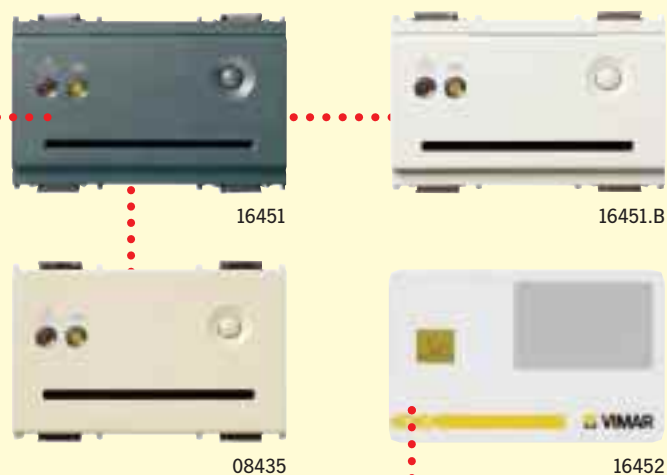
Utilizzando opportuni dispositivi elettronici (lettori/programmatori) e card con microchip (chip card) è possibile definire, in ambito residenzia-

Lettore/programmatore

- Comanda un'elettroserratura mediante l'inserimento di una chip card abilitata
- Assegna alla propria memoria un codice di sicurezza scelto casualmente tra 4,29 miliardi di combinazioni e abilita la card copiandolo nel microchip
- Se collegato ad un impianto antintrusione tradizionale, ne permette l'attivazione e segnala un'eventuale manomissione
- Non richiede manutenzione periodica

Chip card

- Consente di utilizzare 16 codici su 16 diversi indirizzi
- Memorizza, per ogni indirizzo, il codice di sicurezza generato dal lettore/programmatore
- Non è influenzata da campi magnetici



■ Sistema sicurezza: controllo accessi e utenze

VIMAR, nell'ambito del sistema sicurezza, dispone di apparecchi (per le serie Idea e 8000) per il controllo di accessi e la gestione di utenze basato su soluzioni che, per facilità d'installazione,

le, nel terziario e nel settore alberghiero, privilegi d'accesso e controllo delle utenze, modificabili solo da operatori abilitati. La possibilità di ricodificare le chip card, al variare delle esigenze, modificando i privilegi d'accesso o cambiando il codice di riconoscimento (4,29 miliardi di combinazioni) al fine di accrescere la sicurezza del si-

stema, ne rappresenta il punto di forza.

Controllo accessi e utenze mediante comandi con chiave

Per controllare accessi e utenze, il sistema sicurezza VIMAR dispone anche di una soluzione elettromeccanica, rappresentata dall'impiego di comandi con chiave. Adatti ove il layout del sistema non presenti esigenze di variazione nel tempo, questi apparecchi di comando sono disponibili, in relazione alle esigenze di utilizzo delle apparecchiature comandate, in una pluralità di esecuzioni: con chiave unificata o non unificata, estraibile nella sola posizione di "aperto" oppure sia nella posizione di "aperto" che di "chiuso".

Controllo privacy con richiesta d'udienza

Basato su due dispositivi elettronici, l'unità di richiesta e l'unità di risposta, consente di abilitare o inibire, a discrezione dell'utente, il consenso all'accesso.

È particolarmente adatto in uffici direzionali, sale riunioni, ambulatori e similari.

Controllo accessi con chip card per i settori residenziale e terziario

Adatto per la realizzazione di impianti di controllo accessi in abitazioni, uffici e similari, il funzionamento avviene mediante l'utilizzo di due apparecchi:

- il lettore/programmatore, il quale comanda un'elettroserratura mediante l'inserimento di una chip card abilitata, assegna alla propria memoria un codice di sicurezza scelto casualmente tra 4,29 miliardi di combinazioni, abilita la chip card copiando tale codice nel microchip, non richiede alcuna manutenzione; se collegato ad un sistema antintrusione tradizionale, ne permette l'attivazione e segnala un eventuale manomissione

Nome		ROSSI
A	Portone d'ingresso	
B	Ingresso propria abitazione	
C		
D		
E		
F		
G		
H		
I		
J		
K		
L		
M		
N		
O		
P		
		MASTER

Nome		VERDI
A	Portone d'ingresso	
B		
C	Ingresso propria abitazione	
D		
E		
F		
G		
H		
I		
J		
K		
L		
M		
N		
O		
P		
		MASTER

Nota

La fascia gialla identifica l'indirizzo utilizzato.

Utilizzo nel settore residenziale

Il lettore/programmatore sono così impostati:

- portone d'ingresso: indirizzo A
- famiglia Rossi: indirizzo B
- famiglia Verdi: indirizzo C

Le card delle due famiglie avranno in comune l'indirizzo A (portone d'ingresso) e indirizzi diversi per entrare nelle rispettive abitazioni.



Famiglia ROSSI
Indirizzo B



Portone d'ingresso
Indirizzo A



Famiglia VERDI
Indirizzo C



12 Idea

- la chip card, con la quale è possibile utilizzare 16 codici di sicurezza su 16 diversi indirizzi; non è influenzabile dai campi magnetici. Mediante dip-switch posizionati sul retro del lettore/programmatore, è possibile impostare le modalità di funzionamento e scegliere, tra 16 diversi, l'indirizzo da abbinare all'accesso da pilotare.

E' possibile assegnare lo stesso indirizzo e lo stesso codice a più lettori al fine di aprire più accessi utilizzandone uno soltanto. L'utilizzo di chip card programmabili consente la gestione degli accessi ad uno o due livelli:

- Funzionamento senza card MASTER (1 livello), nel quale qualsiasi operazione (inizializzazione, codifica, duplicazione, cancellazione, cambio codice, sincronizzazione dei lettori) può essere effettuata da tutte le card abilitate. Il funzionamento senza card MASTER è adatto per l'uso nel settore residenziale, dove il numero di utenti è limitato a poche persone
- Funzionamento con card MASTER (2 livelli), caratterizzato dal fatto di operare su due diversi livelli: un livello per la gestione e attivazione degli ingressi e per la modifica della configurazione, nel quale qualsiasi operazione (inizializzazione, codifica, duplicazione, cancellazione, cambio codice, sincronizzazione dei lettori), per essere eseguita, necessita di una card codificata MASTER; un livello operativo, nel quale è possibile solamente utilizzare gli accessi abilitati utilizzando una card detta SLAVE.

Il funzionamento con card MASTER è adatto per l'uso nel settore terziario. La possibilità di poter installare il lettore/programmatore, a seconda delle esigenze, ad incasso con il normale supporto, ad incasso IP55 mediante l'apposito supporto stagno, a parete IP40 o a parete IP55 conferisce al sistema un'ampia versatilità d'utilizzo.

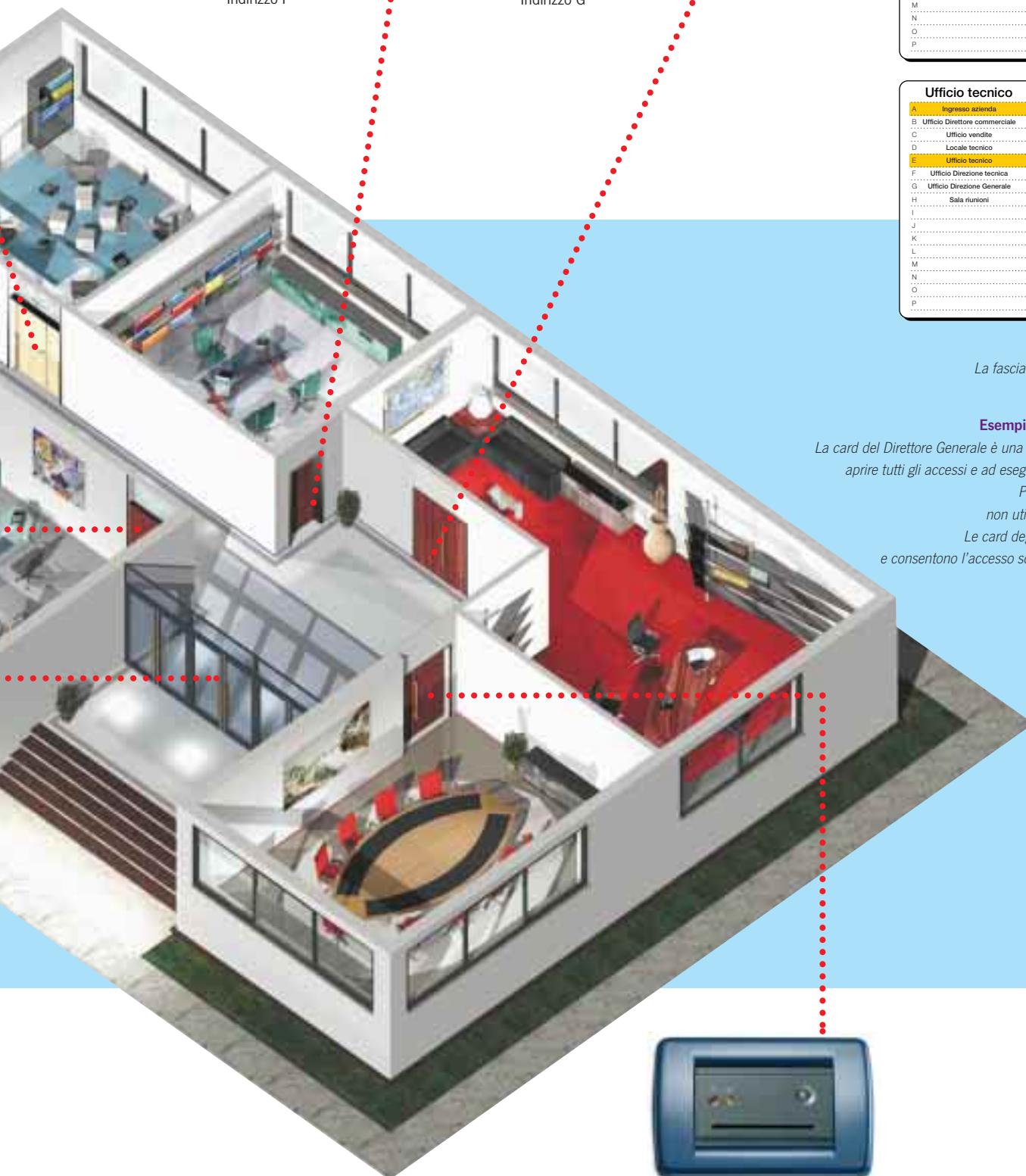




Ufficio Direzione tecnica
Indirizzo F



Ufficio Direzione Generale
Indirizzo G



Direttore generale	
A	Ingresso azienda
B	Ufficio Direttore commerciale
C	Ufficio vendite
D	Locale tecnico
E	Ufficio tecnico
F	Ufficio Direzione tecnica
G	Ufficio Direzione Generale
H	Sala riunioni
I	
J	
K	
L	
M	
N	
O	
P	
MASTER	

Direttore commerciale	
A	Ingresso azienda
B	Ufficio Direttore commerciale
C	Ufficio vendite
D	Locale tecnico
E	Ufficio tecnico
F	Ufficio Direzione tecnica
G	Ufficio Direzione Generale
H	Sala riunioni
I	
J	
K	
L	
M	
N	
O	
P	
MASTER	

Ufficio tecnico	
A	Ingresso azienda
B	Ufficio Direttore commerciale
C	Ufficio vendite
D	Locale tecnico
E	Ufficio tecnico
F	Ufficio Direzione tecnica
G	Ufficio Direzione Generale
H	Sala riunioni
I	
J	
K	
L	
M	
N	
O	
P	
MASTER	

Manutentore	
A	Ingresso azienda
B	Ufficio Direttore commerciale
C	Ufficio vendite
D	Locale tecnico
E	Ufficio tecnico
F	Ufficio Direzione tecnica
G	Ufficio Direzione Generale
H	Sala riunioni
I	
J	
K	
L	
M	
N	
O	
P	
MASTER	

Nota

La fascia gialla identifica l'indirizzo utilizzato.

Esempio di utilizzo nel settore terziario

La card del Direttore Generale è una card MASTER: è l'unica abilitata ad aprire tutti gli accessi e ad eseguire le procedure di funzionamento.

Possano esistere altre card MASTER, non utilizzate ed archiviate in luogo sicuro.

Le card degli altri dipendenti sono card SLAVE e consentono l'accesso solo alle aree di propria competenza.

Ad esempio:

DIRETTORE COMMERCIALE:
ingresso azienda (indirizzo "A")

ufficio direzione

commerciale (indirizzo "B")

ufficio vendite (indirizzo "C")

sala riunioni (indirizzo "H")

IMPIEGATO UFFICIO TECNICO:

ingresso azienda (indirizzo "A")

ufficio tecnico (indirizzo "E")

MANUTENTORI:

ingresso azienda (indirizzo "A")

locale tecnico (ingresso "D")



Sala riunioni
Indirizzo H

■ Controllo accessi con chip card per il settore alberghiero

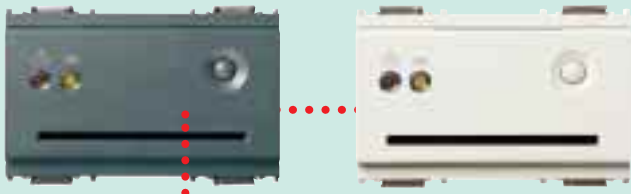
Oltre alla versione per i settori residenziale e terziario, VIMAR presenta, nell'ambito della serie Idea, il controllo accessi per il settore alberghiero.

Il funzionamento avviene sempre mediante un lettore/programmatore ed una chip card, diversi da quelli descritti precedentemente, che consentono la gestione degli accessi a due livelli: un livello per la gestione e attivazione degli ingressi e per la modifica della configurazione, nel quale, qualsiasi operazione (inizializzazione lettore, codifica card SLAVE, cambio codice lettore e card, sincronizzazione dei lettori), per essere eseguita, necessita di una card codificata MASTER (di fatto, il "passe-partout"); un livello operativo, nel quale è possibile solamente utilizzare gli accessi abilitati mediante una card detta SLAVE.

VIMAR, inoltre, offre la possibilità di personalizzare su richiesta le chip card: il retro, lasciato volutamente bianco, consente la stampa di qualsiasi marchio o logo.

■ Controllo utenze con interruttore elettronico a badge

A completare la gamma di prodotti per il controllo degli accessi e delle utenze, VIMAR dispone di un interruttore elettronico a badge che consente di attivare utenze elettriche mediante l'inserimento di una qualsiasi card, purché a standard ISO (ad esempio VIMAR 16452.H)



16453 16453.B


Lettore/programmatore

- Comanda l'elettroserratura per l'apertura della camera d'albergo mediante l'inserimento di una chip card abilitata
- Assegna alla propria memoria un codice di sicurezza scelto casualmente tra 4,29 miliardi di combinazioni, abilita la card copiandolo nel microchip
- Consente di ricodificare la chip card
- Non richiede manutenzione periodica

16452.H

Chip card

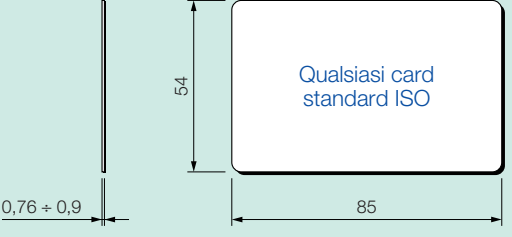
- Memorizza il codice di sicurezza generato dal lettore/programmatore
- Non è influenzata da campi magnetici
- Retro della card personalizzabile su richiesta



16454 16454.B

Interruttore elettronico a badge

Consente di attivare utenze elettriche (illuminazione, riscaldamento, ecc.) mediante l'inserimento di una qualsiasi card, purché a standard ISO (ad esempio card VIMAR 16452.H)



0,76 ± 0,9 64 85

Qualsiasi card standard ISO

Esempio di controllo accessi e utenze nel settore alberghiero

Il lettore/programmatore per il settore alberghiero 16453

abbinato alla porta della camera d'albergo riconosce:

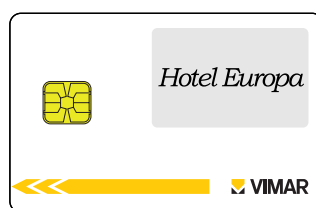
- la card MASTER dell'albergo (pass-partout)
- la card SLAVE della camera

L'interruttore elettronico a badge 16454 controlla tutti i carichi utilizzati nella camera

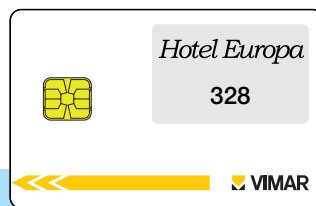
d'albergo (ad eccezione di quelli che devono restare necessariamente accesi).

Il comando avviene mediante l'utilizzo della stessa card utilizzata

per il lettore/programmatore 16453.



Card MASTER (retro personalizzabile su richiesta)



Card SLAVE (retro personalizzabile su richiesta)



16453



16454



Norme e Tributi

di Alberto Andreello

Certificazione fai da te? Ora si può!

*Autocertificazione.**Dal 23 febbraio 1999 il nuovo regolamento.*

Che in Europa la nostra Pubblica Amministrazione non goda di gran prestigio è cosa nota a molti. La prova di questa scarsa considerazione sta proprio nelle storielle che circolano sul nostro paese una delle quali vuole l'Europa dei sogni amministrata dai tedeschi e il "bel canto" ad appannaggio degli Italiani mentre nella versione da incubo l'Europa è amministrata dagli italiani e il "bel canto" viene lasciato ai tedeschi. Scherzi a parte, il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione nel nostro paese è sempre stato problematico tanto che quasi tutti i Governi hanno cercato di modificare le norme che regolano l'attività della Pubbli-

ca Amministrazione nel tentativo di semplificare i rapporti con i cittadini.

La legge Bassanini rappresenta solo l'ultimo di questi tentativi anche se sembra destinata a miglior sorte visto che in questo caso l'intervento è perseguito con un ampio ricorso all'autocertificazione, oltre che con la modifica di talune norme sostanziali in tema di documenti amministrativi.

A dire il vero l'istituto dell'autocertificazione non rappresenta certo una novità: la prima disciplina organica fu introdotta con la legge 15/68, legge dallo strano destino e che per oltre un ventennio fu sistematicamente disatte-

Spett. Le
Tribunale civile
Mantova

Il sottoscritto ROSSI Giuliano dich
to a Mantova il 14 maggio 1953,
dere dei diritti civili e politici pre

In fede.
Giuliano Rossi

Spett. Banco di Sicilia
Succursale di Marsala

Il sottoscritto Gustavo Nègri, nato a Palermo il
4/7/1948, residente ad Erice in Via Tolt
tore delegato della Società Brio S.p.A. - P
Marsala dichiara sotto la propria resp
legale rappresentante della suddetta socie

In fede
gri

Marsala, 4/3/99

Spett. Società ENEL
Via Consoli, 98
LATINA

sottoscritto Carlo MANTOVANI nato a Frosi
one il 10/9/1976, residente a Latina in Via
ontina, 12 dichiara di avere adempiuto agli ob
ligli militari presso il Reggimento Truppe co
zzate "Centaurio" presso la Caserma "A. Ca
anna" di Latina

Spett.
Scuola Elementare "G. Pascoli"
LIVORNO

Il sottoscritto Antonio MAFFAI nato a Livorno il 25 Aprile 1960, resi
dente a Livorno in Via del Porto, 27 dichiara che il proprio codice fi
scale è il seguente:

MFF NTN 60D25 E625R

In fede
Antonio Maffai

Livorno, 17/03/99

sa dalla stessa amministrazione pubblica recalcitrante a qualsiasi cambiamento che intacchi il proprio potere interdittivo.

Fu solo grazie ad un'operazione di vera e propria archeologia giuridica - realizzata con circolo del Ministero per la Funzione Pubblica - che l'istituto riemerse dall'oblio in cui era caduto nonostante i principi di efficienza e di buon andamento della pubblica amministrazione sanciti nella nostra Costituzione.

Dopo un periodo di torpore la più recente normativa quindi sembra voler rivalutare l'importanza delle autocertificazioni tanto da farne un espresso richiamo nella fondamentale legge 241/1990 sul procedimento amministrativo e da considerarle il perno di ogni riforma: a questo proposito l'articolo 1 della legge 127/97 (la legge Bassanini appunto) impegnava il Governo all'emanazione di un Regolamento che estendendo i casi nei quali i cittadini possono utilizzare le autocertificazioni limitasse il più

ARTICOLO 10 *Certificati non sostituibili*

1. I Certificati medici, sanitari veterinari, di origine, di conformità CE, di marchi o brevetti non possono essere sostituiti da altro documento, salvo diverse disposizioni della normativa di settore.
2. Tutti i certificati medici sanitari richiesti dalle istituzioni scolastiche ai fini della pratica non agonistica di attività sportive da parte dei propri alunni sono sostituiti con un unico certificato di idoneità alla pratica non agonistica di attività sportive rilasciato dal medico di base con validità per l'intero anno scolastico.

possibile la necessità di produrre certificati e documenti già in possesso della Pubblica Amministrazione.

Ebbene, tale Regolamento è stato emanato con il D.P.R. 20 ottobre n. 403 entrato in vigore lo scorso 23 febbraio 1999.

In effetti in base alle norme contenute nel Regolamento in tutta una serie di casi i cittadini, o le imprese, devono utilizzare il più semplice ed agile strumento dell'autocertificazione stabilendosi in via definitiva il principio che l'autocertificazione costituisce la regola, mentre l'obbligo della presentazione di certificati o documenti rappresenta l'eccezione.

Oltre ai casi previsti dall'articolo 2 della legge 15/68, infatti, l'articolo 1 del D.P.R. 403/98 allarga l'applicazione dell'autocertificazione a tutta una serie di situazioni che vanno dalle certificazioni sul titolo di studio o la qualifica professionale posseduta (esami di Stato compresi), alla situazione reddituale o economica



fino alla (auto)certificazione di non aver riportato condanne penali.

Quest'ultima possibilità risulta particolarmente importante ed interessante, giacché con essa viene definitivamente ammessa la possibilità di sostituire il Certificato del Casellario Giudiziale, attestante come è noto la sussistenza o meno di sentenze penali di condanna passate in giudicato, con una semplice dichiarazione del soggetto interessato.

In definitiva quindi, molto più semplicemente, d'ora in poi in tutti quei casi in cui la sussistenza di condanne costituisce un elemento preclusivo ai fini dell'ammissione a gare di appalto o forniture, il soggetto interessato potrà

comprovare il proprio status di "persona incensurata" con una semplice dichiarazione sostitutiva del certificato.

Ma l'attività di semplificazione è andata ben oltre: l'articolo 2 del Regolamento stabilisce infatti che tutti gli stati, i fatti e le qualità personali del soggetto interessato, ovvero le stesse qualità riferite anche ad altre persone delle quali però l'interessato abbia diretta conoscenza, pur non essendo ricomprese nel novero delle autocertificazioni possono essere comprovate - anche in questo caso a titolo definitivo - mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio presentata anche contestualmente all'istanza rivolta alla pubblica amministrazione.



AUTOCERTIFICAZIONI IN VIGORE DAL 23 FEBBRAIO 1999

- Tutti i dati anagrafici
- Tutti i dati sullo stato civile
- Estratti degli atti di stato civile limitati a matrimoni, adozioni, figli a carico
- Titoli di studio acquisiti
- Esami universitari e di Stato
- Situazione reddito a fini fiscali
- Codice fiscale
- Partita IVA
- Stato di disoccupazione
- Qualità di casalinga
- Qualità di pensionato
- Qualità legale rappresentante
- Adempimento o meno degli obblighi militari
- Dichiarazione di vivere a carico
- Assenza di condanne penali

AUTOCERTIFICAZIONI IN VIGORE PRECEDENTEMENTE

- Data e luogo di nascita
- Cittadinanza
- Godimento dei diritti politici
- Esistenza in vita
- Residenza
- Stato civile
- Nascita
- Partita IVA
- Decesso del coniuge dell'ascendente o del discendente
- Posizione agli effetti degli obblighi militari
- Iscrizione in albi o elenchi, tenuti dalle pubbliche amministrazioni

Sia per le dichiarazioni sostitutive di atto notorio che per le autocertificazioni sparisce inoltre l'obbligo dell'autentica e dunque del bollo di 20.000 lire, norma questa valida anche per le firme apposte sulle domande di partecipazione ai concorsi pubblici.

È di tutta evidenza che ad un'autocertificazione falsa, o ad una dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio mendace, corrisponderà una responsabilità penale del soggetto dichiarante, il quale risulterà responsabile dei reati di falsità in atti e di uso di atti falsi con l'aggravante di averli resi ad un pubblico ufficiale.

Occorre ricordare, infatti, che l'articolo 11 del Regolamento 403/98 prevede espressamente l'obbligo delle amministrazioni procedenti di espletare controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese dagli interessati, procedendo, ove possibile, alla richiesta presso le amministrazioni competenti del rilascio della certificazione relativa, della conferma scritta utilizzando a tal fine anche strumenti telematici o informatici, in ordine alla corrispondenza delle dichiarazioni alle risultanze documentali.

Nel caso di verifica con esito negativo oltre alle sanzioni penali come sopra ricordate è prevista la decadenza del dichiarante da tutti i benefici ottenuti con le dichiarazioni mendaci.

Sull'altro fronte, a sottolineare l'importanza che il legislatore assegna al provvedimento, appare opportuno richiamare l'attenzione sul fatto che il rifiuto dell'applicazione delle nuove norme e la pretesa di certificati e dichiarazioni autenticate da parte dei pubblici dipendenti rappresentano comportamenti contrari ai doveri di ufficio e perciò stesso passibili di censura da parte della giurisdizione ordinaria, anche penale. In attesa di verificare l'impatto delle nuove norme sulla prassi amministrativa, non resta che augurarci che, contrariamente a quanto avvenuto per la legge n. 15/68, la Legge Bassanini e il Regolamento ad essa collegato soffrano di insonnia!

Ristrutturazione dell'Hotel Excelsior San Marco di Bergamo

Installazioni di prestigio

Arch. Marco Piva

*Uno dei più noti alberghi italiani
rinnovato con particolare attenzione all'impiantistica*

Foto: Alberto Carolo

Quasi come una torre di osservazione, l'edificio che accoglie l'Hotel Excelsior San Marco fronteggia, con il suo rigoroso volume di impianto razionalista, la splendida collina di Bergamo Alta. Dalla terrazza ristorante, posizionata al piano attico, la vista coglie quell'impareggiabile complesso di volumi, di forme e di materiali che fa, a mio giudizio, di Bergamo Alta una delle città più belle d'Italia.

L'hotel è uno dei più importanti dell'intera area

cittadina, con un complesso molto ben strutturato di camere, appartamenti residence, sale convegni e conferenze, ristoranti e bar. Attualmente è in corso una progressiva trasformazione delle strutture interne e degli arredi per adeguare l'hotel a nuovi standard voluti dalla direzione e dalla proprietà, costantemente impegnata nella ricerca di livelli qualitativi sempre più elevati sia per il confort degli ospiti che per l'efficienza dei servizi.





■ Programma coordinato

Gli interventi finora realizzati hanno interessato le camere tipo ed i corridoi. Gli interventi concepiti e coordinati dal mio studio hanno interessato il ristorante Colonna, il piano delle camere speciali e del residence e potranno estendersi, in base ad un progetto già completamente configurato, agli spazi comuni: reception hall, sitting hall, conference centre, meeting rooms, business centre. È in corso di at-



*Particolari delle camere tipo e dei corridoi.
I tappeti sono stati realizzati con motivo geometrico
su apposito disegno.*



tuazione la trasformazione degli accessi e dei collegamenti che dal piano della Piazza antistante l'hotel e dalla Hall conducono al Ristorante Colonna. Nuove soluzioni cromatiche, tessili e soprattutto illuminotecniche consentiranno di accedere ai rinomati servizi gastronomici di questo ristorante, aperto oltre che agli ospiti dell'hotel ad una clientela esterna e fidelizzata che frequenta l'Hotel Excelsior San Marco come uno dei punti d'incontro più noti di Bergamo.

■ Materiali e colori

L'impronta che caratterizza le mie soluzioni di interior design è orientata a cogliere e trasformare alcuni elementi compositivi e formali che si collegano al razionalismo e al decò, per definire i nuovi spazi, i volumi e le proporzioni degli ambienti in trasformazione.

Particolare attenzione è stata rivolta alla ricerca sui materiali e sui colori per le opere di arredamento realizzate dalla ditta Tino Sana, scegliendo essenze "molto grafiche", quali esempio il legno Bobinga riquadrato e bordato da profili in acero e da laccature semilucide scandite da profili in ottone satinato. Le pavimentazioni tessili sono state realizzate con moquette appositamente disegnate e tessute dalla ditta Sit-in, particolarmente interessante è il nuovo concept che ha consentito di realizzare tappeti a disegno geometrico inseriti in un più vasto campo cromatico di fondo.

I cromatismi dei legni, orientati verso il rosso, sono bilanciati da quelli dei tessuti che riportano grafismi color giallo oro su fondi blu.

■ Impianti tecnologici avanzati

Nella mia ricerca di armonizzazione di tutte le componenti che concorrono ad armonizzare le soluzioni di Interior Design sono state inoltre individuate e scelte con attenzione anche le componenti collegate all'impiantistica tecnolo-



L'arredamento delle camere è stato curato dalla ditta Tino Sana con particolare attenzione ai materiali e ai colori

gica ed elettrica: uno studio molto attento ha consentito di introdurre apparecchi di illuminazione tecnica e decorativa di indiscutibile qualità prodotti dalla ditta Targetti, che hanno dato il corretto risalto ai materiali, ai volumi ed alle forme delle componenti di arredo. Anche i terminali di comando elettronico ed elettrico inseriti nelle camere e nei corridoi, scelti tra la produzione VIMAR, hanno seguito il medesimo processo di armonizzazione cromatica e delle

finiture, adottando all'occorrenza superfici lucide e soft. A conclusione dei lavori l'Hotel Excelsior San Marco sarà uno degli hotel più avanzati sotto il profilo tecnologico, capace di accogliere gli ospiti del prossimo millennio in un armonioso mix di soluzioni funzionali ed estetiche improntate non in base a mode o stili estranei al luogo e all'edificio, ma coerenti con la cultura pragmatica e al contempo dinamica che caratterizza la città di Bergamo.



L'impiantistica elettrica dell'importante lavoro di ristrutturazione dell'Hotel Excelsior San Marco di Bergamo è stata effettuata dalla ditta d'installazione Cattaneo srl di Sovere (BG) su progetto dello Studio Marco Piva, che ha prestato particolare attenzione a due aspetti essenziali: la definizione delle funzioni elettriche più adatte



a garantire la funzionalità della struttura e il massimo confort degli ospiti: in tal senso, nell'uso della serie Idea sono state scelte anche apparecchi di recente introduzione come la lampada d'emergenza 6 moduli, installata sopra la porta di ogni camera, e in generale funzioni orientate a garantire il valore e la durata dell'impianti negli anni, grazie ad una sapiente opera di predisposizione. Il secondo aspetto è rappresentato dal ricorso a tutte le possibilità offerte sul piano estetico dalla gamma di materiali e finiture delle placche: sono state scelte, per armonizzazione con l'arredo, placche rondò lucide in metallo pressofuso o placche Silk a finitura opaca e morbida al tatto.



Ricettività mediterranea

Impianti all'estero
di Spiros Papadopoulos

*Significativi impianti nel settore alberghiero
realizzati con le serie civili Vimar*



Sole, azzurro nel cielo e blu nel mare limpido, capolavori dell'antichità classica in un paesaggio caratteristico e distribuiti un po' ovunque sono gli ingredienti del successo del turismo nel Mediterraneo orientale: dal Peloponneso a Rodi, da Cipro a Creta, fino alla Turchia.

Il salto di qualità è rappresentato dal passaggio da strutture ricettive modeste sul piano dei servizi offerti ad un consistente impegno profuso a puntare su alberghi e villaggi turistici architettonicamente pregevoli e curati nell'arredamento e negli impianti tecnologici, che assicurano oggi uno standard qualitativo ed un confort di prim'ordine.

L'obiettivo, in un settore nel quale charter e

tour operator hanno annullato distanze e problematiche organizzative, è quello di offrire di più, ed a condizioni più favorevoli, di quel che offrano le tradizionali mete del turismo solare.

Specialmente in Grecia, il turismo è visto come l'industria trainante per attirare investimenti e creare ricchezza, grazie alla bellezza dell'ambiente naturale e al clima favorevole.

Un' accorta politica di investimenti, fatta dalle catene alberghiere americane e del Nord Europa, ma anche da capaci imprenditori locali che hanno visto con lungimiranza nel turismo l'attività più consona all'economia di quest'area, ha consentito di conseguire in breve tempo risultati di rilievo.



4



Le realizzazioni che vengono qui presentate illustrano in maniera eloquente questo processo di sviluppo.

Non è certamente un caso che gli importanti studi di progettazione a livello internazionale, ai quali è stata commissionata la progettazione di queste grandi opere, abbiano scelto d'utilizzare per l'impiantistica elettrica le serie civili Vimar, particolarmente idea e Mascot, che sono chiamate a svolgere un ruolo preminente in questi paesi e specialmente in questo segmento di mercato.

Vimar è infatti accreditata come fornitrice di soluzioni di elevato pregio estetico e valore tecnico e funzionale.

5



- 1 - Rodi: Paradise Royal Mare (Aldemar Group)
- 2 - Creta: Arina Sand Hotel
- 3 - Creta: Minos Palace Hotel
- 4 - Istanbul: Intercontinental Hotel
- 5 e 7 - Creta: Elounda Beach Hotel
- 6 - Peloponneso: Olympian Village (Aldemar Group)

6



7

Novità

di Francesco Salerno



16203.R: Bpresa SICURY 2P+T 16 A 250 V~ standard italiano tipo P17/11, rosso



16209.A: Presa 2P+T SICURY 2P+T 16 A 250 V~ standard italiano tipo P30, arancione



16209.R: Presa 2P+T SICURY 2P+T 16 A 250 V~ standard italiano tipo P30, rosso



16209.V: Presa 2P+T SICURY 2P+T 16 A 250 V~ standard italiano tipo P30, verde



16210.R: Presa 2P+T SICUREZZA UNIVERSALE 2P+T 16 A 250 V~, rosso

Sistema alimentazione corrente: le prese per linee dedicate

Un futuro di prese colorate per aiutare l'utilizzatore

Al giorno d'oggi, qualsiasi mancanza di tensione può creare enormi problemi, in particolar modo a quelle attività che, nemmeno per un istante, possono fare a meno dell'elettricità.

Per risolvere questo problema, vengono realizzate linee di corrente dedicate collegate a dispositivi che, in caso di black out, intervengono immediatamente fornendo energia per evitare lo spegnimento dei dispositivi.

Questo avviene, ad esempio, negli ospedali, dove le apparecchiature delle sale operatorie e di rianimazione, dovendo funzionare ventiquattro ore su ventiquattro, sono collegate a linee supportate da gruppi di continuità (UPS) o da gruppi elettrogeni.

■ Come identificare le prese collegate alle linee dedicate?

Non esistendo alcuna normativa in materia, VIMAR ha sviluppato un'idea già in uso in altri Paesi europei: differenziare le linee elettriche utilizzando prese di corrente di colore diverso. Sono a catalogo, nel sistema alimentazione corrente Idea, cinque nuove prese per linee dedicate adatte per utilizzi in ambienti del terziario (uffici, studi medici, cliniche, laboratori) e in tutti i luoghi nei quali sono presenti apparecchiature il cui funzionamento deve essere garantito anche in caso di black-out (da linee dedicate di alimentazione protette da trasfor-



matore di isolamento, da gruppi elettrogeni o gruppi di continuità (UPS)):

- 16203.R: Bpresa SICURY 2P+T 16 A 250 V~ standard italiano tipo P17/11, rosso
- 16209.A: Presa 2P+T SICURY 2P+T 16 A 250 V~ standard italiano tipo P30, arancione
- 16209.R: Presa 2P+T SICURY 2P+T 16 A 250 V~ standard italiano tipo P30, rosso
- 16209.V: Presa 2P+T SICURY 2P+T 16 A 250 V~ standard italiano tipo P30, verde
- 16210.R: Presa 2P+T SICUREZZA UNIVERSALE 2P+T 16 A 250 V~, rosso



■ Quando utilizzare la presa di un colore rispetto ad un altro?

Il colore della presa di corrente identifica il campo di applicazione della linea dedicata:

colore rosso: linea di alimentazione di continuità mediante UPS attraverso un trasformatore di isolamento; in caso di guasto dell'UPS l'alimentazione è garantita dalla rete.

colore arancione: linea di alimentazione protetta mediante rete/gruppo elettrogeno attraverso un trasformatore di isolamento.

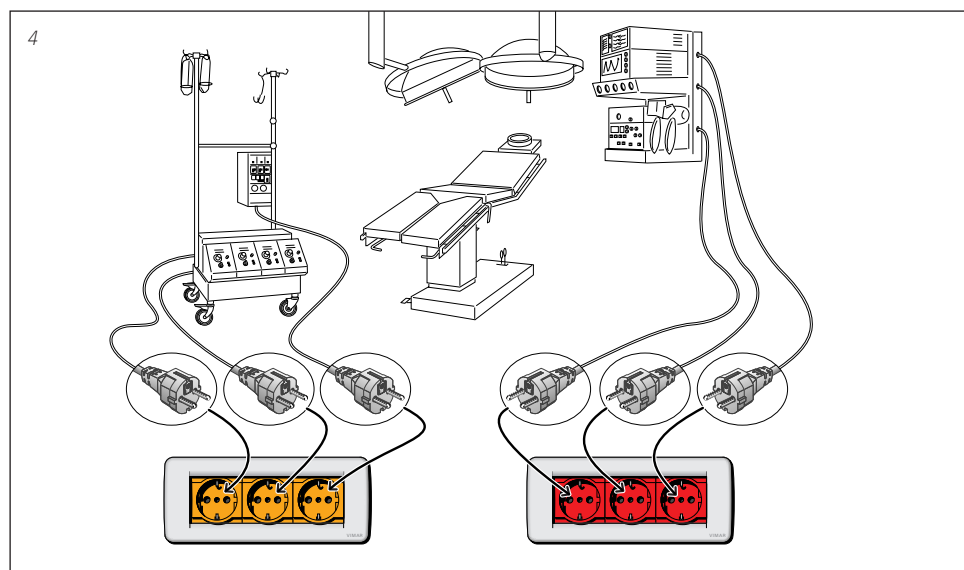
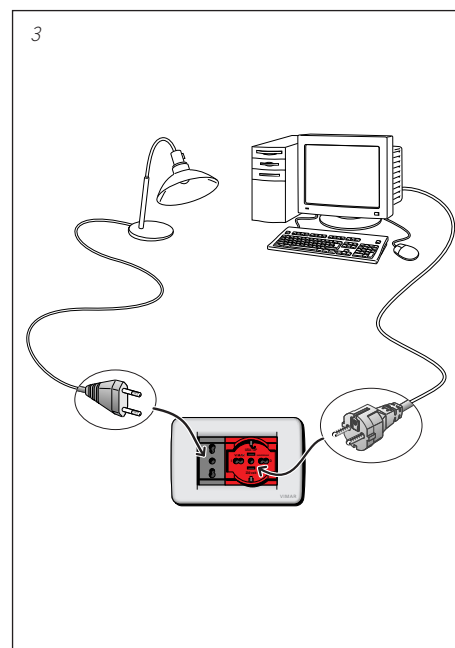
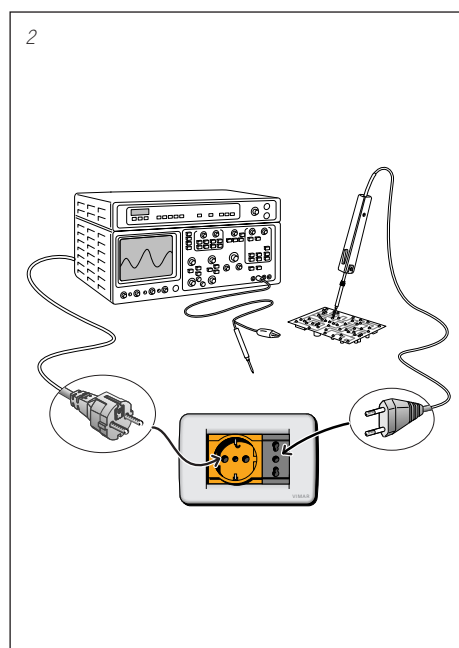
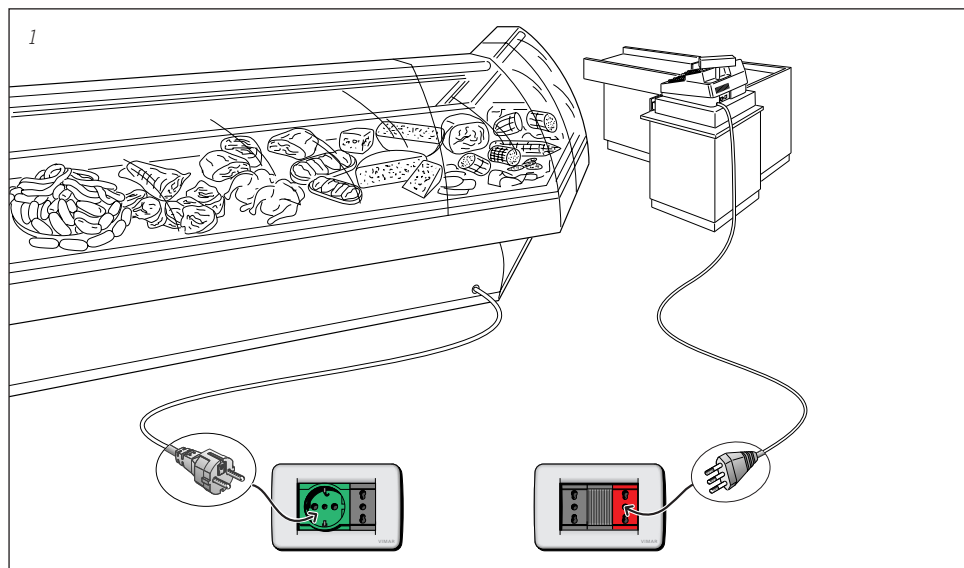
colore verde: linea di alimentazione di sicurezza mediante rete/gruppo elettrogeno.

1 - 16209.V e 16203.R - Esempio di utilizzo

2 - 16209.A - Esempio di utilizzo

3 - 16210.R - Esempio di utilizzo

4 - 16209.A e 16209.R - Esempio di utilizzo



Prodotti al microscopio
di Lorenzo Marini



Apparecchi di comando Idea a tasto largo

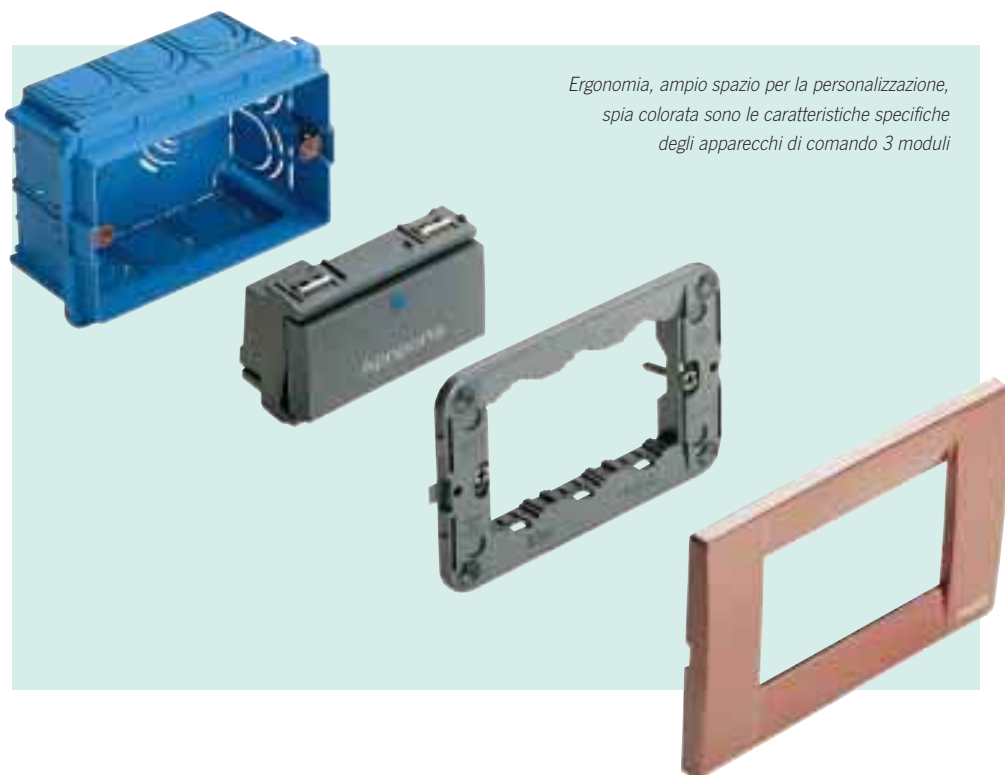
*Una soluzione funzionale ed estetica
per impieghi diversi da quelli tradizionali*

Per l'installatore italiano tasto largo è sinonimo di apparecchio di comando per persone disabili: è un po' come il crisantemo, uno dei più bei fiori della terra, che per il fatto di fiorire in novembre è da noi visto come un prodotto da cimitero, mentre in mezzo mondo è usato come fiore reciso per rendere più calda e accogliente l'atmosfera domestica.

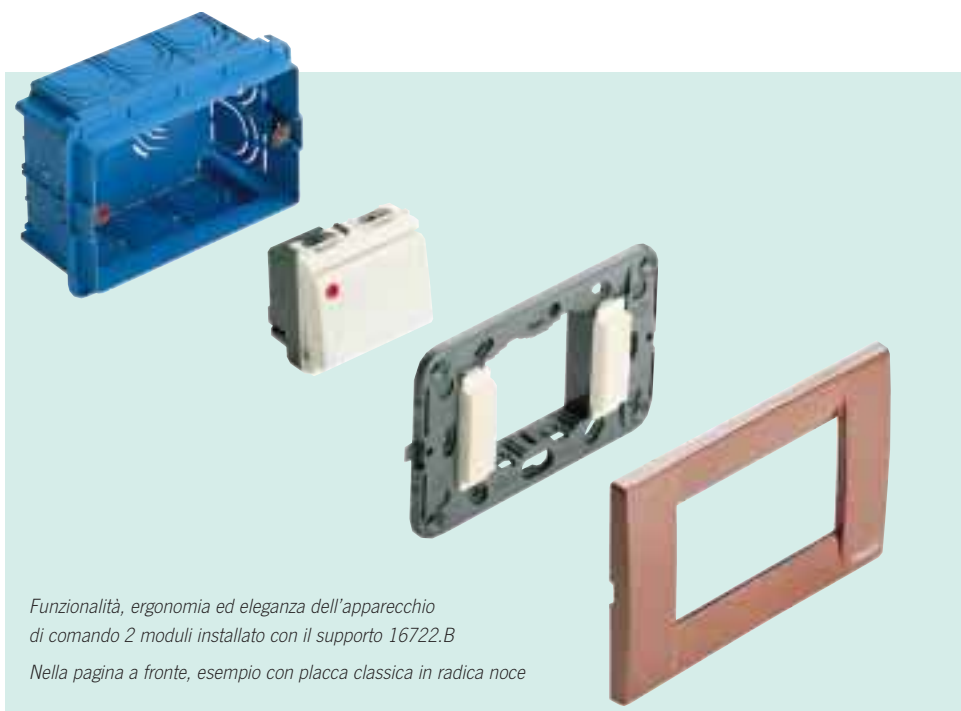
Visto in una luce diversa, l'apparecchio a tasto largo rappresenta una soluzione esteticamente pregevole, sicuramente più ergonomica del tasto standard e quindi adatta ad una molteplicità di situazioni in cui "azionare con facilità" rappresenta una bella comodità.

Se ciò si sposa al "trovare subito" offerto dalla spia luminosa sul tasto, che consente una immediata individuazione del punto luce al buio o

in locali scarsamente illuminati, il confort è perfetto. Nell'ambito della serie idea ci sono apparecchi di comando luminosi ad 1, 2 e 3 moduli, che offrono tutta una serie di possibilità. Sicuramente la massima ergonomia e facilità di azionamento è offerta dall'apparecchio 3 moduli con una linea d'azionamento grande quanto la finestra della placca e la caratteristica d'essere l'unica apparecchiatura azionabile all'interno del punto luce standard 3 moduli. La scelta di spie di segnalazione di diverso colore (rosso, verde, azzurro) consente non solo la localizzazione del tasto, ma in ipotesi di punti luce vicini, la possibilità di scegliere inequivocabilmente la funzione desiderata: per esempio l'apriporta può essere a luce blu e l'apricancello a luce rossa. Il tasto largo evita d'azionare l'elettroser-



*Ergonomia, ampio spazio per la personalizzazione,
spia colorata sono le caratteristiche specifiche
degli apparecchi di comando 3 moduli*



Funzionalità, ergonomia ed eleganza dell'apparecchio di comando 2 moduli installato con il supporto 16722.B

Nella pagina a fronte, esempio con placca classica in radica noce

ratura sbagliata, il che avviene altrimenti frequentemente, con la conseguenza di aprire l'accesso sbagliato e trovarsi davanti una persona indesiderata, e il colore della spia, memorizzato dall'utilizzatore, consente di non sbagliare quando la luce è insufficiente. Sempre ai fini della funzionalità, VIMAR offre, su richiesta e anche per lotti minimi, simbologie indelebili incise al laser sui tasti: se il tasto è largo esse possono essere riprodotte in dimensioni tali da renderle immediatamente leggibili senza occhiali da parte delle persone presbiti. Se si considera che quasi un terzo della popolazione soffre di questo disturbo si capisce quanto ciò sia utile. Non meno interessante è l'apparecchio con tasto 2 moduli: installato a fianco d'un apparecchio 1 modulo, stabilisce una scala di importanza tra le due funzioni svolte: l'apparecchio 1 modulo può essere l'interruttore luce e quello 2 moduli un pulsante: in uno studio professionale l'apertura della porta viene comandata infinite volte nell'arco della giornata, mentre la luce si accende e spegne una volta sola: agevolare l'operatore risulta decisamente opportuno. Nell'ipotesi, invece, che l'apparecchio 2 moduli sia l'unica funzione del punto luce, non è né bello né funzionale installarlo su un supporto 3 moduli con a fianco un copriforo: ri-

sulterebbe infatti disassato e sbilanciato rispetto al centro placca. Per evitare questo è consigliabile installarlo su un supporto 2 moduli per scatole rettangolari (vedi foto sopra): l'apparecchio è così valorizzato dalla posizione centrale sulla placca e dai mezzi moduli rigati e offre tutta l'ergonomia desiderata.

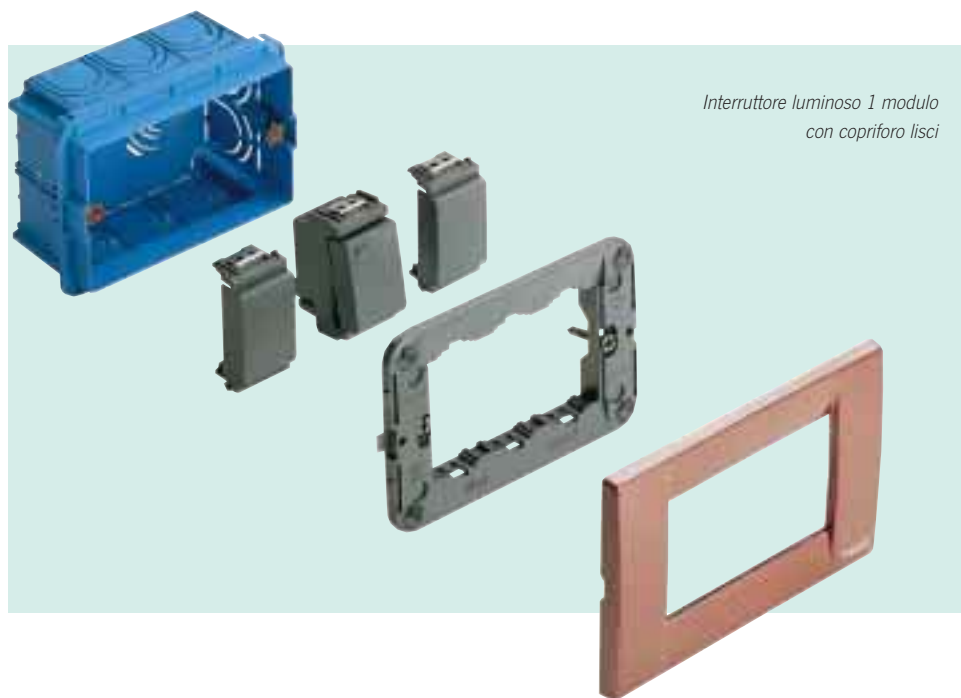
Certamente questa soluzione è per l'installatore italiano, abituato ai tasti stretti, meno usuale che per i suoi colleghi d'oltralpe, per i quali il tasto 2 moduli è lo standard: è questione d'abituarsi ad una modularità diversa, costruita a partire dalle dimensioni del pozzetto rotondo

delle prese standard tedesco e francese, che spingono i designer a partire da un modulo doppio rispetto a quello delle prese standard italiano.

■ Vantaggi per l'installatore

L'impiego di apparecchi di comando a tasto largo, oltre a rispondere ad una serie di esigenze dell'utilizzatore, rappresenta una soluzione vantaggiosa anche per l'installatore.

È infatti sicuramente più veloce l'installazione del solo apparecchio senza i copriforo altrimenti necessari a completare il punto luce, ma il vantaggio è anche economico, perché il punto luce risulta meno costoso, tenendo presente che anche il numero dei punti luce può aumentare. In definitiva, l'impiego dei comandi a tasto largo è una soluzione da prevedere da parte di chi progetta e propone l'impianto al committente, ma anche da spiegare ed argomentare in modo corretto. Non bisogna mai dimenticare che spesso sono le piccole cose e questo tipo di attenzioni che fanno esprimere un giudizio lusinghiero e che un cliente soddisfatto fa un'ottima pubblicità all'installatore e al progettista, che spesso vengono interpellati e si aggiudicano nuovi lavori in virtù proprio del "passaparola" tra utilizzatori.



Interruttore luminoso 1 modulo con copriforo lisci

Vimar. Pubblicità che informa

Campagna al trade
di Massimo Bolamperti

La nuova campagna Vimar mirata agli operatori del settore si propone di aggiornare tempestivamente il mercato sulle novità della produzione.

Ha preso il via nello scorso mese di Febbraio la nuova campagna di comunicazione Vimar rivolta agli operatori del settore. Si tratta di una serie di annunci strutturati per fornire ad installatori e progettisti un'informazione tempestiva, precisa ed esauriente sulle novità della produzione. I soggetti in corso di pubblicazione riguardano infatti: *il sistema di illuminazione Idea* finalizzato alla sicurezza, al comfort, al risparmio energetico ed alla ottimale fruibilità degli ambienti, la nuova *gamma dei contenitori e delle scatole da parete*, il *sistema controllo accessi e utenze Idea*.

Il format utilizzato presuppone un costante aggiornamento dei soggetti in coincidenza con la presentazione delle novità al fine di aggiornare tempestivamente il mercato e, soprattutto, gli



installatori, i progettisti, i prescrittori, i rivenditori, i grossisti e gli operatori del settore.

La campagna verrà veicolata tramite le più qualificate e diffuse testate specializzate del settore ed è programmata, con cadenza mensile, fino alla fine dell'anno.

Gli annunci in corso di pubblicazione appaiono sulle seguenti riviste: *L'Impianto Elettrico* (Tecniche Nuove), *Il Giornale dell'Installatore Elettrico* (Stammer), *Watt* (Gruppo Editoriale Jackson), *Panorama Elettrico* (Consted), *Elettrificazione* (Utet periodici), *Attualità Elettrotecniche* (Maestri), *Contatto Elettrico* (A. Greco Editore).



Campagna Vimar al trade:
i soggetti in corso di pubblicazione
sulle principali testate specializzate.



Novità

di Francesco Salerno



Sistema trasmissione segnali: reti dati

*L'adattatore per moduli MINI-COM Panduit
amplia la già ricca offerta nel settore delle reti informatiche*

Di tutti gli aggettivi utilizzabili per definire la serie Idea, "versatile" è sicuramente uno dei più appropriati.

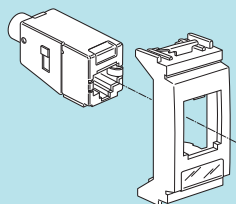
Le centinaia di apparecchiature disponibili consentono, infatti, di soddisfare le esigenze più disparate dell'utenza. È il caso, ad esempio, dei dispositivi per reti dati facenti parte del "Sistema trasmissione segnali".

Dopo aver presentato in Idea di Gennaio l'adattatore per connettori RJ45 categoria 5 del

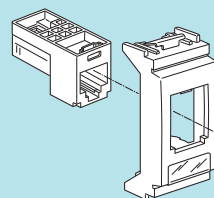
sistema IBM Advanced Connectivity System 16365.C, VIMAR amplia ulteriormente la gamma con un adattatore per l'installazione di moduli MINI-COM Panduit per il cablaggio di reti locali.

Come tutti gli apparecchi della serie Idea, anche quest'ultimo è disponibile nei colori grigio (16364.C.B) e bianco (16364.C.B).

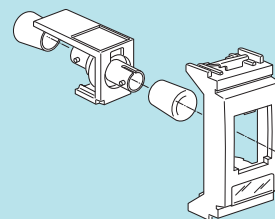
Presi RJ45 categoria 5 "Enhanced",
cablaggio universale EIA T568A e
EIA T568B schermata



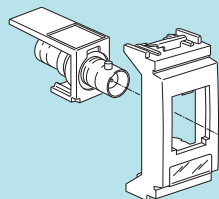
Presi RJ45 categoria 5 "Enhanced",
cablaggio universale EIA T568A e
EIA T568B non schermata



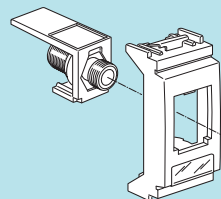
Modulo adattatore per fibre ottiche ST



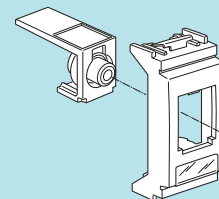
Modulo accoppiatore coassiale BNC



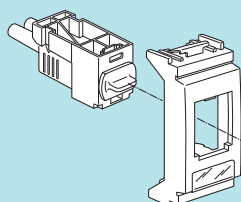
Modulo accoppiatore tipo F



Modulo RCA



Connettore per fibre ottiche OPTI-JACK



Moduli MINI-COM Panduit utilizzabili
con l'adattatore 16364.C

È di nuovo tempo di Intel

Fiere

di Lorenzo Marini

Foto: Alberto Carolo

*Dal 18 al 22 maggio la grande rassegna.
Molte novità Vimar in un nuovo grande stand*

Sembra sia stata ieri, ma già due anni sono passati da quando si è conclusa Intel 97 ed una nuova edizione della mostra, l'ultima del millennio, è ormai alle porte.

L'Intel è in più importante appuntamento in Italia, e tra i primi in Europa, tra il mondo della produzione e quelli della distribuzione ed installazione di materiale elettrico e della progettazione di impianti.

■ Visitatori qualificati

Nel corso degli anni, particolarmente negli ultimi, sono in parte cambiate le caratteristiche

del visitatore tipo, segno tangibile della grande evoluzione del settore.

La distribuzione all'ingrosso è gestita da abili manager che guidano aziende che dispongono di strutture e mezzi di prim'ordine, sono dotate d'una organizzazione commerciale autorevole e professionale e sono raccolte in consorzi e gruppi d'acquisto che muovono migliaia di miliardi all'anno.

La tradizionale figura dell'installatore non c'è



quasi più: oggi l'installatore è un tecnico provetto, in grado di realizzare impianti sofisticati e dotato di supporti tecnici ed informatici avanzati, che lo mettono in condizione d'occuparsi con successo anche di domotica e sistemi complessi; cresce anche il numero degli specialisti: antenne, impianti d'allarme, reti informatiche sono i settori in maggior sviluppo.

Sempre più l'installatore è anche progettista degli impianti che propone alla committenza e quindi realizza.

Infine è cresciuta la dimensione delle imprese d'installazione, alcune industriali, la maggior parte artigiane: non è solo una crescita in apprendisti, ma in tecnici preparati, in collaboratori in grado di gestire il cantiere.

Anche la progettazione è entrata in ambiti nuovi e diversificati: si pensi ai progettisti d'impianti legati da un rapporto di lavoro continuativo con aziende produttive, ma anche del terziario, come le catene alberghiere, le banche, le strutture sanitarie e quelle amministrative pubbliche.

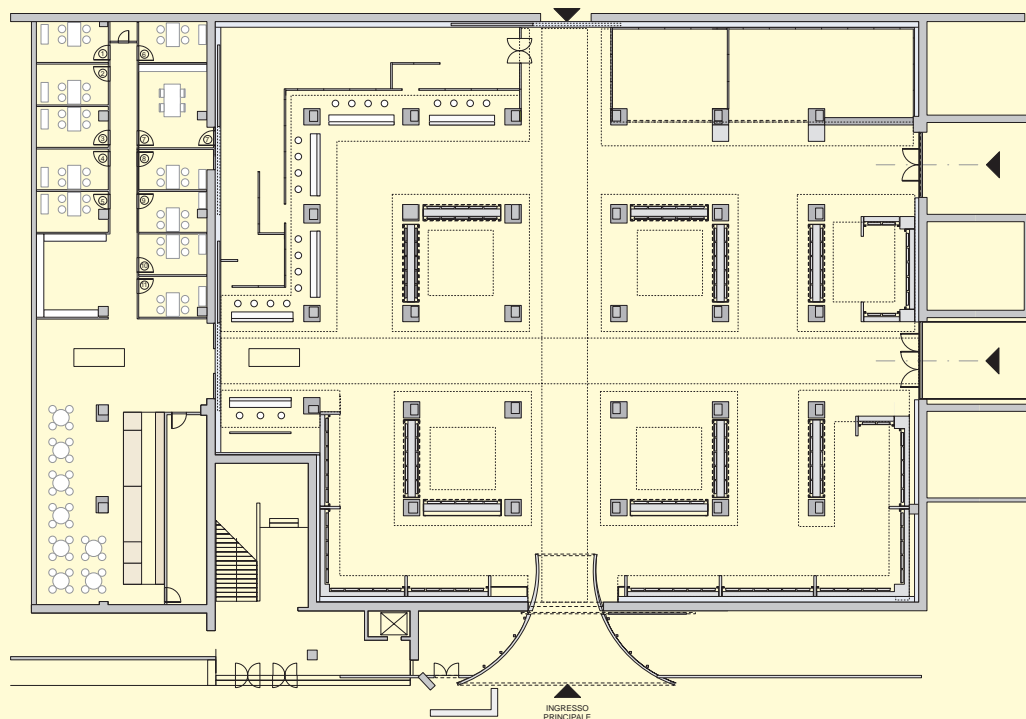
Persone inserite full time, che studiano ed



Nelle immagini, alcuni particolari del nuovo stand Vimar progettato espressamente per Intel '99 e la planimetria generale.

adottano le innovazioni immesse sul mercato per il loro settore specifico, predispongono e programmano gli adeguamenti e sviluppi nel tempo.

È quindi un pubblico di elevata professionalità quello che percorre i padiglioni del quartiere fieristico, visita i fornitori spesso su appuntamento, discute con i tecnici delle aziende espositrici le problematiche che incontra, dà





suggerimenti e formula richieste, non lesina critiche al prodotto che non sia all'altezza delle sue esigenze ed aspettative.

■ Presentazione prestigiosa

Se questo è il profilo del visitatore sul piano qualitativo, anche sul piano dei numeri i visitatori di Intel sono cresciuti e gli espositori, in parte per accoglierli adeguatamente in parte sollecitati da esigenze di immagine e prestigio, continuano ad acquisire aree espositive sempre più vaste ed a proporsi e proporre il prodotto in modo sempre più sofisticato.

Se alla prima edizione dell'Intel lo stand più grande, al secondo piano del padiglione 7, misurava 200 m², oggi un'area del genere appare decisamente piccola e consona solo ad aziende con pochi miliardi di fatturato.

Anche all'Intel del prossimo maggio prevarranno i grandi stand, quelli dei gruppi internazionali, ma anche quelli delle aziende italiane come Vimar, che quest'anno espone la propria offerta su un'area di 2.000 m², un intero padi-

gione (parte del 10 e l'area sotto il CISI, in posizione centrale nell'area fieristica).

■ La partecipazione Vimar

Vimar è reduce da annate molte favorevoli, nel corso delle quali ha incrementato in modo ragguardevole quota di mercato e fatturato.

Lo stand Intel 99 presenterà una carrellata sui prodotti che hanno contribuito al successo dell'azienda arricchiti da implementazioni finalizzate a rendere sempre più completa e aggiornata la gamma dell'offerta.

Ma quest'anno Vimar presenta anche grosse novità un po' in tutte le linee di prodotto del settore civile: un migliaio circa di nuovi articoli, alcuni con disponibilità immediata, altri per l'autunno, altri ancora allo stadio di progetto, per commercializzazione più avanti nel tempo. L'intenzione è di confrontarsi con il mercato su un programma d'ulteriore sviluppo caratterizzato da proposte destinate a segnare l'innovazione del settore nei prossimi anni: un programma quindi che non è solo molto ampio ed

articolato, ma estremamente impegnativo in tema di ricerca e sviluppo di soluzioni ricche di contenuto ed estremamente attente a fornire prodotti di elevato standard per un'impiantistica sempre più avanzata.

Vimar ha fatto suo specifico l'aspetto della affidabilità, facilità e versatilità d'installazione: ogni nuovo prodotto non rappresenta quindi solo uno sforzo per una reinterpretazione degli aspetti normativi e delle prestazioni del prodotto, per renderle sempre più vicine alle aspettative dell'utilizzatore, ma deve anche offrire reali possibilità di razionalizzare e ridurre i tempi d'installazione, facilitando al massimo il lavoro.

■ Agevolazione dei visitatori

Per i lettori di idea Vimar ha disposto l'eliminazione delle procedure di registrazione per ritirare la documentazione unitamente a un simpatico gadget realizzato per l'occasione: è infatti sufficiente ritagliare il coupon sul retro della copertina di questo numero della rivista, controllare l'esattezza dei dati e semplicemente consegnarlo alla reception dello stand Vimar.

Raccomandiamo di non scordare a casa il coupon e attendiamo i lettori numerosi come sempre.

Arrivederci quindi all'Intel 99!



Organizzazione commerciale

Amministrazione e Stabilimento

Via IV Novembre, 32
36063 Marostica VI
Tel. 0424.488.100
Fax 0424.488.188

Uffici di Milano

Via Stradivari, 4
20131 Milano
Tel. 0229.524.769-0229.524.955
Tel. 0229.524.769-0229.524.955

Uffici di Bologna

Via Azzurra, 41
40138 Bologna
Tel. 0516.360.649
Fax 0514.292.698



Chiamare il numero verde per:

- spiegazioni sull'installazione e cablaggio dei prodotti VIMAR
- informazioni tecnico-commerciali e sulla rete di vendita
- segnalazioni di esigenze tecniche e d'installazione
- richieste documentazione

Servizio numero verde

Numero Verde
800-862307

indirizzo internet: <http://www.vimar.it>

Il servizio è attivo nei giorni lavorativi (sabato escluso) con il seguente orario: 8.00-12.00 / 13.30-17.30 (16.30 il venerdì)

Abbonati gratuitamente a Idea!

*Se questo numero di **IDEA** Le è pervenuto a mezzo posta,
Lei continuerà a riceverlo gratuitamente,
in quanto l'abbonamento Le è stato offerto dalla Vimar.
Se invece ha avuto questa pubblicazione
dal Suo Rivenditore, da un collega
o da un amico e desidera riceverla regolarmente,
compili per esteso la cartolina sul retro
e la spedisca in busta chiusa a:
VIMAR s.r.l., Viale Vicenza 14, 36063 Marostica (VI)
indicando tutti i dati richiesti:
Vimar, sarà lieta di offrirLe l'abbonamento omaggio.*



Idea. Per tenersi informati professionalmen-

VIMAR A INTEL '99

Fiera di Milano

18-22 maggio

1999



***I lettori di Idea
sono calorosamente invitati!***

***Presentando alla reception Idea Vimar
il coupon che trovate a lato
(non deve essere scordato a casa!),
riceverete la documentazione Vimar,
avrete la precedenza sugli altri
visitatori,
non dovrete compilare il modulo
di registrazione e in più...***

vi aspetta un simpatico gadget!

A presto.



Cartolina da consegnare allo stand Vimar

Per una collaborazione migliore e per consentirci la gestione del nostro indirizzario, vogliate cortesemente compilare il seguente questionario.

Settore di attività

- | | | |
|---|---|--|
| <input type="checkbox"/> Grossista | <input type="checkbox"/> Installatore reti e TV | <input type="checkbox"/> Ente pubblico |
| <input type="checkbox"/> Rivenditore | <input type="checkbox"/> Studio tecnico | <input type="checkbox"/> Industria |
| <input type="checkbox"/> Installatore con negozio | <input type="checkbox"/> Studio architettura | <input type="checkbox"/> Altro (specificare) |
| <input type="checkbox"/> Installatore senza negozio | <input type="checkbox"/> Impresa edile | |

N° dipendenti:

- ☐ ≤ 5 ☐ 6÷10 ☐ ≥ 11

Settore di attività:

- ☐ Residenziale ☐ Terziario ☐ Industriale

Se installatore/progettista

N° appartamenti realizzati/anno:

- ☐ ≤ 30 ☐ 31÷60 ☐ ≥ 61

L'indirizzo sottoriportato è esatto?

- ☐ SI ☐ NO

Se NO, l'indirizzo corretto è:

Ditta

Nome Cognome

.....

Il trattamento dei dati personali che la riguardano viene svolto nell'ambito della banca dati VIMAR S.r.l. nel rispetto della Legge 675/96. I suoi dati personali non saranno comunicati o diffusi a terzi e per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, la modifica o la cancellazione scrivendo a: VIMAR S.r.l., Viale Vicenza 14, 36063 Marostica (VI)

Destinatario